



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Al popolo Santo di Dio

Messaggio per il Santo Natale 2020

*«Nell'ombra del presepe,
giace povero ed umile
il Creatore del mondo.
Sorge una nuova luce
nella notte del mondo:
adoriamo Gesù, il Signore»
(Inno dalla Liturgia delle ore)*

Carissimi,

entriamo nel mistero del Natale, condotti per mano dalla liturgia, dalla preghiera personale, dalla vita comunitaria e dagli eventi, che ci coinvolgono in una situazione nuova, preoccupante, impegnativa e carica di attesa e di speranza.

Il mistero ha per sua natura una dimensione di svelamento e un'altra di velamento: noi accogliamo la grazia, donata e ridonata in Gesù Cristo, il Verbo fatto carne; pertanto viviamo l'attesa come il *presepe*, intendendo sia la mangiatoia che accoglie il Bambino, sia l'ambiente che la circonda con i suoi personaggi, a partire da Maria e Giuseppe, per coinvolgere l'umanità nel suo vissuto quotidiano, pesante, esaltante e in perenne attesa. Questo *presepe* è nell'ombra, creata dalla luce che sta per arrivare ed incontra gli ultimi ostacoli: è l'umanità pronta ad accogliere il Salvatore, è la Chiesa, che adora il suo Signore. L'ombra del *presepe* ha al centro il Creatore del mondo, che giace povero ed umile: la Chiesa è chiamata a testimoniare questa presenza certa nell'ombra del tempo presente e delle vicende paurose vissute con i sofferenti e i tribolati. D'altra parte la luce, irradiandosi dal *presepe*, fuga la notte del mondo: «La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta» (Gv 1, 5).

Così noi siamo il popolo che cammina nella luce e riflette sulle oscurità del male la luce che illumina, consola, guarisce e salva: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2, 10-11).

Mettiamoci in cammino, avvolti nella luce della speranza, per cercare il segno da riconoscere, accogliere, adorare e servire: sicuramente non è lontano da noi, è presente nell'azione liturgica, è presente ed è nascosto nelle persone che hanno bisogno del nostro amore. Gli occhi dei pastori sono illuminati ed aperti dal segno nella mangiatoia, i nostri occhi siano aperti da quanti, vicino a noi, giacciono nell'ombra dell'attesa di una luce di affetto, di tenerezza, di carità e di speranza.

Nelle difficoltà del tempo presente, rendiamo sempre più forte il vincolo tra il Mistero sperimentato nella liturgia e il Mistero scoperto e servito nell'esistenza quotidiana: i protagonisti sono sempre Dio che si fa carne e l'uomo che ritrova la sua dignità.

Con questo spirito viviamo le celebrazioni natalizie nelle restrizioni, che non opprimono, ma sono canali obbligati per collegare realmente il Mistero celebrato e il Mistero vissuto: la liturgia non è cerimonia, ma neanche è rifugio dell'anima.

Ogni comunità parrocchiale organizzi le celebrazioni per permettere la partecipazione in serenità e sicurezza, tenendo presente questo legame con il vissuto, che è anche appello alla carità e alla solidarietà, perché tutti nell'ombra vedano la luce di Betlemme.

Le celebrazioni natalizie sono suddivise dalla liturgia in quattro momenti: *Messa Vespertina della Vigilia*, *Messa della Notte*, *Messa dell'Aurora* e *Messa del Giorno*. Per la ***Messa Vespertina della Vigilia***, restringiamo lo spazio temporale **dalle 17.00 alle 18.30**; poi, seguendo l'esempio del Santo Padre, Papa Francesco, la ***Messa della Notte*** può essere celebrata **a partire dalle ore 19.00**, tenendo presente la restrizione del coprifuoco dalle ore 22.00, si tenga conto delle distanze dalla chiesa parrocchiale e del ritorno agevole alle proprie case. Le altre due celebrazioni rimangono negli orari propri, considerando, *dove fosse veramente necessario*, l'opportunità di aggiungere un'ulteriore celebrazione nel giorno di Natale.

Le comunità parrocchiali con i propri parroci si sentano responsabili di questa testimonianza di fede e della correttezza nei confronti delle norme stabilite e concordate tra le CEI e il Governo italiano.

Non ci potranno essere deroghe o eccezioni in nome di eventuali esigenze pastorali; infatti la pastoraltà è anche saper guidare il gregge nei territori impervi e nelle avverse condizioni atmosferiche in cui si può trovare, affrontando le difficoltà senza fughe. Quando la Chiesa sa vivere con gli uomini i tempi e gli eventi, diventa chiaramente segno di Cristo e, in Lui, strumento di salvezza.

In questa modalità di sicurezza e di vicinanza, viviamo anche la domenica della Santa Famiglia (27 dicembre), il *Te Deum* di ringraziamento la sera del 31 dicembre, la Solennità di Maria Madre di Dio (1° gennaio 2021) e l'Epifania del Signore (6 gennaio).

Procediamo con Maria nel percorso di Avvento, accogliamo con Lei il Signore che viene di nuovo a consolare, liberare e salvare il suo popolo nella pace: «il Signore vi benedica e vi custodisca, faccia risplendere per voi il suo volto e vi faccia grazia, rivolga a voi il suo volto e vi conceda la sua pace» (Nm 6, 24-26).

Sant'Angelo dei Lombardi, 8 dicembre 2020

+ Pasquale Cascio

Arcivescovo

A handwritten signature in black ink, reading "Pasquale Cascio", with a small cross symbol to the left of the first letter.